

QUANDO L'ESTATE DEL TIGULLIO ERA FATTA DI JUKE-BOX E DIVERTIMENTO

Dici Riviera e pensi agli anni '60 La sera gli stabilimenti balneari diventavano tutti sale da ballo

Le famiglie in vacanza, i papà arrivavano da Milano il venerdì

LA STORIA

MARIO DENTONE

MI DICE un amico giornalista: "Una parola, riviera, scrivi!". È la "donna che apre riviera" cantata da Caproni, le vesti svolazzanti al vento che solo da noi soffia, non importa se scirocco o libeccio o di terra come diciamo la tramontana. Riviera è quella dove "tra gli scogli parlotta la maretta" di Montale quando il maestrale luminoso precede i colori del tramonto, o quella petrosa "ara di pietra... tra cielo e mare levata" di Sbarbaro. Riviera è per noi levantini quella che dalle passeggiate sul mare giù a strapiombo di Nervi passa fra quinte di palcoscenico su promontori e anfratti giù, da Bogliasco a Sori, Recco e Camogli, fino alle perle (anche

PRIMI AMORI

Le compagnie si formavano in spiaggia, le coppie dopo una nuotata agli scogli

set tutto, qui è... era?... una collana di perle) di Portofino, Santa, Rapallo, e poi Zoagli e Chiavari e Lavagna, Sestri e Riva, e Moneglia. Ma la riviera è, o forse era? Rivi...era?

Un'amica giorni fa, rievocando la nostra gioventù anni Sessanta, studenti pieni di sogni intellettuali ma anche di voglia di divertirsi, le compagnie estive sotto gli ombrelloni o sulle terrazze di bagni, i juke-box che con cento lire tre canzoni dettavano avventure o storie finite e le musiche scivolavano fra cabine e ombrelloni, ebbene, l'amica mi ha detto che quando scrivo di quell'epoca (sì, giusto dire epoca tanto sembra lontana) della nostra riviera, le suscito dentro un moto di... "nostalgia" l'ho preceduta, e lei, "non nostalgia, ma malinconia!" ha detto. E aveva ragione. Gli anni in realtà passati so-



Una vecchia cartolina di piazza Milano a Lavagna con la spiaggia fino a Cavi e, sullo sfondo, la penisola di Sestri Levante

no tanti, è vero, e la malinconia è anche percepire il passato, che arriva un momento in cui ti ritiri nel tuo guscio e lasci alle nuove generazioni la vita, il divertimento (ma si divertono?), il gioco (ma giocano?), e però non puoi evitare il ricordo, e la mia (nostra) riviera è ormai, per noi, ricordo. A Riva molte famiglie affittavano stanze ad altre famiglie (da noi soprattutto lombardi ed emiliani) per aiutare

il salario del cantiere, talvolta con uso cucina ("buongiorno buonasera", spesso nel tempo entrava l'amizizia). Era la preistoria del B&B (lo scrivo pure con la & commerciale), bed and breakfast. E c'erano le pensioni dove le famiglie arrivavano in treno e corriera, e valigie, che gli alberghi erano altra cosa, e tanti di noi del posto, studenti, andavano in stagione a fare camerieri per qualche soldo in tasca e in casa (io porta-

vo il pane con una bici nera, una cesta davanti a dietro, per negozi e colonie e mi alzavo alle quattro ed era freddo ma il forno era caldo). Sestri e il lungomare, la grande spiaggia ad arco, il porto, i bar aperti fino a tardi, compagnie che cantavano e ridevano (cantano e ridono ancora, oggi, i giovani?), una collana di luci, e Cavi, quello che noi chiamiamo da sempre il "Lavagnà", era la "vita" di riviera: pensioni, alberghi

di ogni categoria (le stelle erano solo in cielo) e di ogni tasca, e gli stabilimenti balneari schierati lungo la ferrovia diventavano a sera sale da ballo, e pochi avevano l'auto o il motorino, e le corriere andavano avanti e indietro a tutte le ore ed erano piene di gioventù, e a Cavi c'erano anche i treni.

Oggi la riviera? I giovani si divertono? Si messaggiano, escono da casa alle undici di sera se è presto, quando noi

dovevamo rientrare pena una ciabatta in testa, genitori ad aspettarci in pigiama, e una settimana senza uscire. Per noi la riviera era la ragazza di Milano sotto l'ombrellone da invitare in compagnia chiedendo il sì alla madre, e andare poi agli scogli lontano da sguardi severi a fare il bagno e tornare con le coppie fatte, e prometterci lettere durante l'inverno fino all'estate successiva (c'erano solo le lettere). E papà che arrivava il venerdì pomeriggio col treno chiamato Tigullio, da Porta Garibaldi a Sestri, prima fermata Nervi, poi solo riviera, o quello che partiva dalla Centrale alle sei e venticinque e arrivava a Sestri alle nove, e sul marciapiede c'erano le mogli fedeli con i figli ad aspettare. Eh, sì, perché mogli e figli erano in vacanza e i mariti in città a lavorare, come dicevano certe canzoni di moda, e noi maligni di riviera

REGOLE D'INGAGGIO

Alle undici di sera si doveva rientrare, pena una ciabattata in testa

quel treno del venerdì sera lo chiamavamo il treno dei...

Ma la riviera era anche l'estate che stava andandosene, e restavano le ultime ragazze a contare i pochi giorni alla partenza, e gli ombrelloni erano chiusi come sentinelle in attesa di rientrare, qualche stabilimento già smontava le cabine, e i juke-box non suonavano più, e il mare si faceva buio di scirocco caldo e appiccicoso, e quei pochi rimasti della compagnia stavamo sotto l'ombrellone posato contro vento a guardare le nuvole nere che correvano, le creste bianche del mare che sembrava scappare, e il vento era il solo suono, che non avevamo neanche voglia di giocare, ridere, cantare. E la riviera aspettava già un'altra estate. Ed era quella già malinconia.

L'autore è scrittore e saggista